

## ME / WE – Sara Susanna Mandice

Creato nel 2006, SMALL DEVICES TO DEVELOPE SELF-AWARNESS (ME/WE), è un lavoro che si inserisce perfettamente nella mostra e ne amplifica la portata di per sé già strepitosa. Lo scollamento tra la delicatezza e la perfezione dell'opera, allestita volutamente su una parete decadente, crea una scissione visiva che è estetica pura.

<il gioco di specchi, che tradizionalmente indaga la tematica dell'identità, permette una riflessione di altre identità nella propria. Il visitatore è invitato a interagire con l'opera: attraverso il ribaltamento del lato inferiore del cubo, può scegliere di ribaltare le proprie convinzioni, di cambiare prospettiva e di non fermarsi alla prima impressione.

Solo attraverso l'operosità, la parola Me può trasformarsi in WE: il singolo si fa "noi" e riconosce l'altro quale componente essenziale della propria realtà. L'individuo che sceglie di relazionarsi con l'altro vede se stesso nel riflesso dello specchio e constata la trasformazione di ME in WE, diventa quindi, allo stesso tempo, artefice e osservatore del cambiamento.

Ognuno è però libero di non generare l'inedito e di lasciare la situazione immutata: la scelta di non operare scelte è anch'essa una possibilità. Quando ciò avviene, la parola ME risulta essere una semplice didascalia della propria immagine riflessa allo specchio, un'autocelebrazione del proprio Io, quale unico universo possibile.

Le altre pareti che compongono il cubo di Neira sono bianche e levigate, senza alcun intarsio. Coloro che scelgono di tenere chiuso il cubo nella propria esistenza, negando le relazioni e impedendo che il Me si faccia WE, scelgono di vivere tra pareti asettiche, prive di colore, rendendo lo specchio solo un ornamento nel quale nulla si riflette.

*Sara Susanna Mandice – ottobre 2010*